

TV D'AUTORE

Gli anni di piombo in prima serata

Altissimo gradimento per il «Ballarò speciale» ispirato al libro di Mario Calabresi

di ANNALISA SIANI

BRAVO, BIS. Paolo Ruffini e Giovanni Floris hanno avuto fegato nel portare la memoria su Raitre. Memorie di storia recente che molti hanno vissuto e molti altri ne hanno solo sentito parlare: gli anni di piombo. Coraggioso il direttore di Raitre che ha chiesto al conduttore di «Ballarò» di mettere in piedi uno speciale fatto di immagini e molte parole, anti-telesivo in un certo senso, «scaturito da una scintilla», dice Floris, quale è stata per noi la lettura del libro di Mario Calabresi *Spingendo la notte più in là*.

Mario Calabresi, figlio di Luigi, il commissario ucciso a Milano il 17 maggio '72. E in studio, mercoledì sera, nel primo esperimento di approfondimento fatto dal programma d'informazione di Raitre, c'era lui, Calabresi - autore del racconto della storia di suo padre e della sua famiglia - insieme ad altri figli di vittime del terrorismo. Benedetta Tobagi: il padre Walter, giornalista, assassinato dalle Brigate XXVI-II Marzo nell'80; Marco Alessandrini, figlio del magistrato ammazzato il 29 gennaio 1979 da un coman-

do di Prima Linea. Vittime di «quella lunga notte della vita del nostro Paese».

LA LETTURA delle pagine di Calabresi fatta da Luca Zingaretti e altri attori, i familiari delle vittime, le immagini delle stragi e dei cortei, le domande che parrebbero banali di Floris agli ospiti. Quanti anni aveva tuo padre? Non è poi tanto banale, perché Calabresi e gli altri sono morti giovani davvero, tutti sui trent'anni, e abituati ai «bamboccioni» di adesso non li ricordavamo così giovani. Tutto ha contribuito al gradimento di una prima serata memorabile, lenta e riflessiva come servirebbe vedere più spesso in tv, anche se il grafico auditel riporta solo un 9,76 per cento di share con 2 milioni e trecentomila persone davanti al video.

«**FINO ALL'ULTIMO** il direttore ed io — racconta Floris — siamo stati incerti se tenerci sull'attualità, che in questi giorni non è certo priva di spunti, o se varare questa parti-

colare sera della memoria. Abbiamo chiuso gli occhi e deciso che i politici in poltrona per una sera potevano aspettare».

L'UNICITÀ della serata non sta solo nella formula narrativa (niente risse, toni misurati, commozione dignitosa), sta piuttosto nell'aver dato una posizione di assoluta centralità alle vittime degli anni di piombo, quando più spesso in televisione vediamo certi ex terroristi trattati come attempati ribaldi o poco più. Le tante

opinioni del giorno dopo mostrano che la costruzione è stata molto apprezzata e confluisce nel giudizio complessivo che la «tv di qualità» esiste e a volte dà un senso all'etichetta Rai-servizio-pubblico.

Il consigliere d'amministrazione di Viale Mazzini Nino Rizzo Nervo si complimenta con «Ballarò»: «Bravi tutti. Credo di non ricordare una trasmissione in prima serata di eguale intensità emotiva, coraggio civile e corretta ricostruzione storica».

E Pier Ferdinando Casini, abituato

LA SFIDA

Floris: «Abbiamo scelto di dare voce ai figli delle vittime»



a scaldarsi spesso in quello stesso studio, è grato a questa Rai per la «splendida pagina di televisione. In Italia — ha detto il leader Udc — troppe volte siamo stati colpevoli di intollerabili silenzi e omissioni nei confronti dei familiari delle vittime del terrorismo. Troppe volte abbiamo taciuto e non sempre la Rai su questo tema ha fatto il suo dovere. Lo speciale Ballarò ci ha restituito un importante momento di verità e di riflessione».

«**IN EFFETTI** è inusuale questa lettura scevra da ideologie, non rancorosa eppure molto consapevole e rigorosa nel discernere i giusti dagli ingiusti — sottolinea Floris quasi imbarazzato da tanti complimenti — Di quegli anni me ne sono sempre occupato tanto e avendoli vissuti solo marginalmente come tutti quelli della mia generazione che a quel tempo erano troppo piccoli, sono, siamo stati tutti costretti a rileggerla e tentare di capirla. Mario Calabresi e gli altri mi hanno insegnato che quel periodo della nostra storia va superato, non cancellando quella pagina ma voltandola. E mi auguro che sia un suggerimento valido anche per i telespettatori».